

La Toora va in liquidazione Ipotesi d'affitto

In definizione il passaggio delle attività ad una cordata di «importanti investitori»

■ «Oggi 27 settembre è stato depositato alla Camera di commercio di Bergamo l'atto di messa in liquidazione di Toora Spa». Comincia così il messaggio che la direzione delle Risorse Umane ha diramato ieri ai suoi dipendenti (per e-mail nella intranet aziendale, e in forma cartacea nelle bacheche dei reparti) a conclusione di un momento difficile per il produttore di ruote di San Paolo d'Argon, «ma come atto che prelude (e nel seguito del comunicato si fa esplicitamente cenno a questo ndr) una reale opportunità di rilancio grazie all'interessamento di nuovi soggetti imprenditoriali» come tiene a sottolineare Adriano Ceruti, responsabile delle Risorse umane di Toora.

«La comunicazione è stata diramata a dipendenti e fornitori» precisa ancora Ceruti. «La messa in liquidazione volontaria è un passo necessario per facilitare la conclusione di un percorso avviato da tempo e che contiamo di ufficializzare a ore, di un affitto di ramo d'azienda (nella sua totalità si dice nel comunicato ai dipendenti ndr) da parte di un'importante cordata di soggetti imprenditoriali: investitori fortemen-

te interessati alla nostra realtà aziendale e alle sue potenzialità di sviluppo». Di fatto, come spiegano dall'azienda con «l'affitto del ramo d'azienda Toora Spa si affitterebbero tutte le attività industriali italiane (San Paolo d'Argon e Carobbio, dove sono occupati circa 300 dipendenti ndr) e le attività della controllata Toora Poland». Controllata che proprio da metà luglio scorso alla Borsa di Varsavia ha visto precipitare la quotazione del proprio titolo da 23,5 zloty (circa 6,20 euro) a 5,09 zloty (circa 1,35 euro): «Sul corso borsistico polacco ha sicuramente pesato anche l'annuncio della nostra intenzione di non

impegnarci più sui cerchioni di primo impianto a seguito anche dell'abbandono consensuale della commessa in tal senso per Opel anche se manteniamo quella per Fiat». In Polonia, in ogni caso, oltre a confermare le produzioni dei cerchioni per l'after market («non usciremo mai dal settore cerchioni per l'after market: Toora in questo ambito è un brand importante») ideati e sviluppati a San Paolo d'Argon, si punterà «a rafforzare le produzioni nel settore delle pressofusioni industriali e dei termosifoni: settore quest'ultimo in cui abbiamo raggiunto un contratto estremamente importante per grandi quantità di prodotto».

La scelta dell'affitto del ramo d'azienda - spiega Ceruti - «rappresenta un atto di importante responsabilità: ciò permetterà infatti la continuità produttiva dei nostri siti italiani e, conseguentemente salvaguarderà l'occupazione. Con questa decisione, a fronte dello stress finanziario di cui soffre oggi l'azienda, gli azionisti hanno scelto di non disperdere il patrimonio Toora, rappresentato sia dalla tecnologia e dal know how, ma soprattutto dalle persone che vi lavorano.

Non si è voluto buttare al vento 30 anni di storia di successi tecnologici portati avanti negli ultimi anni nel mondo dei componenti di sicurezza per il settore automotive».

In attesa dell'ufficializzazione della cordata imprenditoriale interessata a Toora, ieri la Fim-Cisl ha criticato la modalità della comunicazione della messa in liquidazione: «Sono mesi che chiediamo risposte al quesito importante sul dove stia andando l'azienda. Ora attendiamo un incontro ufficiale di spiegazione. Vogliamo garanzie per i lavoratori» e per il futuro degli stabilimenti».

Paolo Perucchini

*La comunicazione
in una e-mail a
tutto il personale.*

*«L'obiettivo è
difendere il
patrimonio,
tecnologico,
industriale
e umano»*